

Ordine del Giorno

OGGETTO: 1946: per la prima volta veniva concesso alle donne l'esercizio del voto Nel segreto dell'urna. Il primo voto amministrativo

Premesso che

- Il 2 giugno del 1946 le donne votarono per il Referendum istituzionale e per le elezioni dell'Assemblea costituente, ma già nelle precedenti elezioni amministrative sempre nel '46, avevano esercitato il loro diritto all'elettorato attivo e passivo, risultando in numero discreto elette nei consigli comunali;
- la loro partecipazione al voto è, in genere, molto alta, certo molto più significativa della loro presenza negli organismi rappresentativi. A fronte di una percentuale complessiva di popolazione femminile pari al 52%, i dati più recenti parlano di un 11% di donne parlamentari in Italia contro il 25% in Austria, il 26% in Danimarca e in Germania, il 18% in Inghilterra, il 23% in Spagna e il 40% in Svezia;
- il principio di uguaglianza di genere fu sancito definitivamente dalla Costituzione Italiana nel 1948 e costituisce la base per lo sviluppo della normativa successiva (l'art. 3 sancisce infatti la pari dignità dei cittadini davanti alla legge);
- con la legge di riforma del diritto di famiglia del 19 maggio 1975 si modificarono gli equilibri all'interno della famiglia nel rapporto di coppia e nelle responsabilità verso i figli;
- pur godendo di pieni diritti civili, giuridici e politici rimangono ancora molti ostacoli per il raggiungimento di effettive Pari Opportunità. Le donne europee si trovano oggi unite, nelle istituzioni comunitarie, per superare le barriere che si frappongono all'uguaglianza di genere e per promuovere una cultura della differenza positiva in Europa e nel mondo.

Richiamato inoltre

il nuovo art. 51 della Costituzione diventato legge il 30 maggio 2003 che al vecchio testo, al termine del primo comma, aggiunge il seguente periodo: "La Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini", affermando non solo il diritto di tutti i cittadini di entrambi i sessi di accedere, in effettive condizioni di uguaglianza (di diritto e di fatto), agli uffici pubblici e alle cariche elettive, ma anche promuovendo il riequilibrio della rappresentanza.

Preso atto

dell'importante contributo dato dalle donne allo sviluppo sociale, istituzionale, economico e culturale del Paese, alla costruzione di una cultura di pace e di convivenza civile;

considerato che

il tasso di occupazione femminile nel nostro Comune ha raggiunto gli obiettivi indicati dalla strategia di Lisbona ed in particolare l'Ente Comunale si avvale di una rilevante componente di personale femminile che rappresenta una risorsa per le professionalità acquisite e messe al servizio della città;

considerato pertanto che

per il raggiungimento di una piena democrazia è necessaria la rappresentanza di tutte le parti che compongono la popolazione;

considerato inoltre che

in molti Paesi le donne sono tuttora vittime di diffuse violenze, abusi e non vedono riconosciuti i diritti umani fondamentali;

richiamata infine

la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani che costituisce un riferimento fondamentale per promuovere lo sviluppo umano attraverso "l'insegnamento e l'educazione, il rispetto di questi diritti e di queste libertà";

IMPEGNA la Giunta e il Consiglio

- a promuovere tutte le azioni tese alla rimozione degli ostacoli che si frappongono alla realizzazione della cultura di reali e concrete pari opportunità riconoscendo l'importanza, per una democrazia compiuta, del riequilibrio della rappresentanza nelle Istituzioni e negli organismi della rappresentanza sociale;
- ad adoperarsi affinché anche nella nostra città si possa consolidare una cultura di condivisione delle responsabilità familiari fra donne e uomini, che consenta la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro per tutti, anche in vista del 2007 dichiarato Anno Europeo per le Pari Opportunità.

Sottoscritto da tutte le forze politiche componenti il Consiglio Comunale di Modena